

«Esterò, giovani e filiera Porterò il **modello francese**»

I progetti di Capasa, neopresidente della Camera della moda

La parola che ha sottolineato quando ha incontrato le persone dello staff della Camera della moda è stata «orgoglio». «Dobbiamo ripartire da qui, dall'orgoglio di essere unici», dice Carlo Capasa, neodesignato presidente della Camera. «Ho accettato con spirito di servizio — spiega l'imprenditore, amministratore delegato di Costume National — consapevole che l'incarico è importante e richiede energia e impegno. Ma la Camera ha un consiglio di amministrazione meraviglioso». Elenca nome per nome. Sono i big del settore: due anni fa hanno deciso di mettersi in gioco per ridare smalto a Milano e alla moda italiana. Che ha qualche problema.

«Quando pensiamo alla moda facciamo sempre riferimento alle sfilate, che sono una vetrina importante ma non sono tutto. Una delle cose più importanti è la filiera: abbiamo fabbriche dove convivono l'artigiano dalla grandissima ma-

nualità con le tecnologie più avanzate. Aziende che sono il frutto di generazioni e che riescono a trattare dal filo al prodotto finito. Ecco, mi piacerebbe fare un giro tra tutte queste nostre imprese per far capire che la moda italiana è unica nel pianeta ed è il nostro miglior ambasciatore».

Come sarà la sua Cnmi?

«Conto di presentare all'assemblea del 14 maggio un piano operativo. Penso che ci si debba focalizzare su poche cose: l'internazionalizzazione, anche per restituire alla Camera la dimensione che le è propria; i giovani; la filiera. Dobbiamo lavorare sui rapporti, sulle dimensioni e sulla comunicazione, organizzando meglio le settimane della moda, agendo da facilitatori per i giovani, dialogando con le amministrazioni e col governo».

Stendere i calendari delle sfilate è quasi impossibile per il protagonismo di molti.

«La componente individualistica della moda è anche un

suo valore, è ciò che crea l'unicità delle nostre imprese. L'importante è applicare regole chiare. Ho sfilato per 23 anni a Parigi e non è che là non ci siano lamentele. Ma in Francia le regole sono più rigide: se un marchio vuole prendere l'orario di un altro deve avere il suo accordo, altrimenti non si cambia. E, poi, i francesi si fustigano meno di noi. Vorrei che fondassimo la nuova Camera della moda italiana sulla positività».

Cnmi si aprirà a collaborazioni con altre organizzazioni della moda?

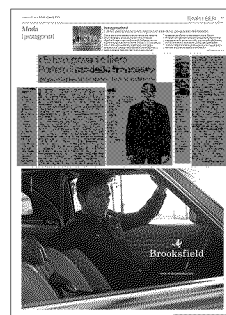
«Siamo nel mercato globale e siamo tutti italiani, dobbiamo essere aperti. Di contro, però, è importante capire che la Camera rappresenta il top dei brand italiani, è giusto che si prenda la responsabilità di essere il traino delle iniziative sulla moda».

Costume National esce da un periodo faticoso a causa del licenziatario Ittierre. Come concilierà i due impegni?

«Siamo un'azienda piccola ma ben organizzata. Certo sarà necessario rinforzare lo staff: rimarrò amministratore delegato ma sto cercando una persona da aggiungere nella direzione generale. Quanto ai numeri, cresciamo a doppia cifra, il business plan prevede di recuperare in tre anni il fatturato perso». Poi, magari, arriverà il tempo della quotazione.

Maria Silvia Sacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Votanti

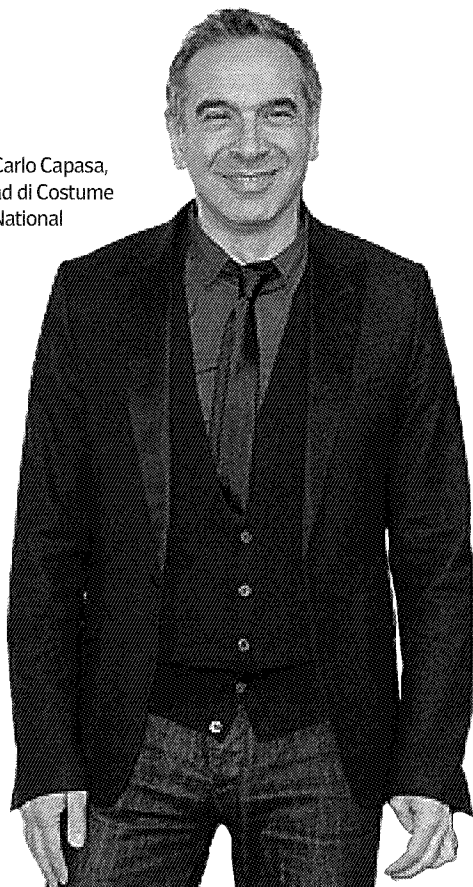
● Nel consiglio direttivo di Camera della moda siedono, in veste di consiglieri, Patrizio Bertelli (Prada), Lavinia Biagiotti, Brunello Cucinelli, Giovanna Gentile (Ferragamo), Luigi Maramotti (Max Mara), Angela Missoni, Renzo Rosso, Stefano Sassi (Valentino), Carla Sozzani, Maria Luisa Gavazzeni (Trussardi), Ermenegildo Zegna



Ho sfilato per 23 anni a Parigi, lì le regole sono più rigide. Serve positività

Farò il giro di tutte le nostre imprese, voglio far capire che siamo unici

Carlo Capasa,
ad di Costume
National



Vertici



Mario Boselli è stato presidente della Camera della moda italiana per più di 15 anni. Ora diventa presidente onorario.

Jane Reeve attuale amministratrice delegata, lascerà, invece, il prossimo 30 giugno l'incarico che aveva assunto a gennaio 2014. Veniva da J. Walter Thompson

